Anno XII. (Abbonamento postale) Martedì 10 Aprile 1888 (Abbonamento postale) N. 85.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO APRILE

fu aperto un nuovo periodo d'abbonamento al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

Per assecondare il desiderio di parecchi Udinesi e Comprovinciali, che dichiararono di associarsi, cominciando dal primo aprile, per leggere nella Appendice il promesso lavoro originale storico - letterario:

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

si stabilì di ritardarne ancora per qualche settimana la pubblicazione. E ciò, affinchè altri, cui sarà diretta la scheda d'associazione, abbiano il tempo di determinarsi a firmarla. Trattandosi di un lungo ed interessante lavoro, che analizza la storia intima dei tempi nostri, e desterà il massimo interesse, è a credersi che molti della Città e Provincia vorranno, a datare dal prossimo trimestre, inscriversi tra i Soci. E per usare loro ogni possibile facilitazione, si ammette il pagamento dell'abbonamento anche in rate mensili.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE della *PATRIA DEL FRIULI.*

IL PAESE
e i suoi Rappresentanti.

Oggi, dopo le vacanze pasquali, il Parlamento italiano ritorna a' suoi lavori; quindi, com'è da credersi, il Paese si rimette in attenzione per sapere cosa facciano e vogliano i suoi onorevoli Rappresentanti.

Materia non manca al lavoro, già preparata nelle discussioni degli Uffici e allo stadio di Relazione; quindi lo scorcio estivo della sessione potrebbe essere fecondo, e speriamolo più fecondo dello scorcio invernale.

Annoiati di raccomandare, a uomini così serii e cospicui quali sono i Legislatori, l'adempimento coscienzioso del dovere, non vogliamo oggi rinnovare quelle nenie, perchè crederemmo di offenderne il decoro. Però ci spiacque un telegramma di ieri che riferiva pochi Deputati essere giunti a Roma, quasi da senso di svogliatezza gli altri fossero presi e loro dolesse lasciare i dolci ozi.

Onorevoli Deputati, il Paese vi guarda e vi ascolta; e noi lo aiuteremo a riconoscere vostre benemerenze, e a giudicarvi.

Non immagini alcuno che il Paese per l'apparente sua calma, la quale è spiegata dal carattere nazionale, non si curi proprio niente della vita politica. È vero; sempre più rari, ed è un bene, si mostrano gli apostoli meetingai, e la gente seria non ci tiene a dimostrazioni plateali. È vero; assai di rado, o quasi mai gl'Italiani fanno uso del diritto di petizione o protesta pubblica collettiva. È vero; il fervore antico delle Associazioni partigiane è affievolito. Ma, dopo tutto ciò, il Paese tiene conto dei risultati dell'azione del Governo e del Parlamento, e nulla sfugge all'attenzione sua.

Narrammo già delle generali preoccupazioni e trepidazioni per l'impresa africana, e del malcontento destato per le resistenze francesi ai negoziati commerciali. Così oggi il Paese si compiace per le cento prove di simpatia che circondano il Re e la sua Casa, e per il recente convegno in Firenze di tante teste coronate, e per atti di benevolenza tra Principi che rafforzano anche i vincoli d'affetto tra le Nazioni.

Che se il Paese prova nobile compiacenza per questo fatto, i suoi Rappresentanti sono in obbligo di cogliere ogni occasione per esprimere pubblicamente sentimenti conformi al sentire gentile degli Italiani.

Ma più della conformità dei sentimento fra Paese e Parlamento, vorremmo conformità di criterii nei giudizi sulla cosa pubblica. Il Paese ormai, dopo tante crisi ministeriali, è abbastanza educato per ritenere che sino a certo punto devesi fiducia ai governanti, pur ammessa la vigile controlleria dei loro atti. Il Paese comprende che l'arte del governare non è la più facile del mondo; ma sa anche essere verità la confessione dell'on. Crispi che *quando si è al potere, certi sogni svaniscono.* Quindi se il Paese sa essere longanime e indulgente secondo giustizia, non sieno i suoi Rappresentanti quelli che con l'inopportunità e l'avventatezza delle censure si affaccendino per togliere ogni prestigio ai governanti. Nè s'inganni il Paese col proclamare la necessità di opposizione assidua, irosa e pettegola, gettando poi inscientemente lo screditò, più che sui Ministri, sul nostre *parlamentarismo.*

Ciò unicamente diciamo, ed ommettiamo ben altro! Nè vi sia chi cianci di *vuote generalità,* poichè il Paese (che si nomina così di frequente, quasi a burla) crede ormai indispensabile richiamare Governanti e Legislatori alla *religione dei principii,* senza cui non è da sperarsi una buona politica. G.

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza).

Verona, 8 aprile.

Una volta vi ho scritto di non occuparmi di suicidi; ed oggi, in mancanza d'altro, e per registrare questi fatti dolorosi che si succedono con inesplicabile frequenza, riprendo la penna e narro la cronaca miseranda.

Da otto giorni, ben cinque di questi casi sinistri si succedettero nella nostra pacifica Verona: il primo fu quello del signor Caldera Andrea, ricco possidente cinquantenne, assai stimato e benviso, che lascia la moglie ed un figlio inconsolabili. L'infelice, in un accesso di aberrazione mentale, essendosi recato in casa dell'avv. Basevi e non trovatolo per sistemare certi suoi affari, si liberò del soprabito e del cappello, e si gettò nel pozzo rimanendo cadavere. Soltanto due ore dopo se ne accorse la serva del sig. Basevi, recandosi ad attinger acqua.

L'altro ieri ebbero luogo i funebri del suicida, con intervento di preti e di molte Associazioni religiose, perchè il povero Caldera era buon cattolico.

Il secondo fu quello della povera Cocco Osvalda, levatrice venticinquenne di Villafranca; non si sa il perchè l'infelice ingoiò una forte dose di acido fenico, morendo quasi subito.

L'avv. Alessandro Pelanda, in seguito a gravissimi dispiaceri, tentava togliersi la vita con una dose di laudano; ma, per fortuna, riuscirono a salvarlo.

Egli ha una assai numerosa famiglia.

Il droghiere Grandi Gaetano, per gravi dissesti finanziari ed in seguito a fallimento, si esplodeva un colpo di *revolver* al cuore; però il projettile prese una via diversa e il disgraziato fu salvo.

L'ultimo è quello di una serva di casa signorile, che, in causa di una passione amorosa, si gettava nel pozzo e ne veniva tratta, per miracolo, viva.

Fu la settimana del lutto e del dolore. Domenica, giorno di Pasqua, un povero operaio cinquantenne, carico di famiglia, mentre recavasi su di un mulino natante sull'Adige a portar di colazione ad un amico, cadde nel fiume e scomparve.

Ancora non si è rinvenuto il cadavere del poveretto.

Un carrettiere, sulla strada che uscendo da Porta S. Zeno mena alla *Croce Bianca,* mentre camminava tranquillo a fianco del suo cavallo, d'un tratto fu atterrato violentemente e strascinato sotto il carro rimanendo ucciso.

Il cavallo per l'improvvisa comparsa di un biciclo s'era spaventato, causando la disgrazia.

Adesso avrei da parlarvi di molte altre cose; ma faccio punto per non frammischiare l'ironia della nota scherzosa a queste tristi notizie. F. S.

A Malnate (Lombardia), mentre l'on. Andrea Costa teneva una conferenza, precipitò una parte del pavimento e circa duecento operai caddero con esso. Siccome però non era grande l'altezza, nessuno si fece male.

Il viaggio d'un italiano nell'Harar.

UNA CROCE SUL POSTO DELL'ECCIDIO PORRO.

Da una lettera del viaggiatore Alberto Rondani, recatosi nell'Harar — nell'Africa meridionale, conquistato ultimamente da re Menelik, che vi pose un governatore — stralciamo questi brani caratteristici:

Harar, 23 febbraio. — Sono arrivato finalmente all'Harar, dopo un viaggio di venti giorni, che furono quasi tutta una traversata del deserto. Che differenza da questa alla vita che facevo quand'era ufficiale!

Dormire sempre accampati sotto la tenda, in mezzo a pochi servi Somali; camminare tutto il giorno per queste lande, dove non trovasi acqua o se ne trova di quella sì putrida, che non la beverebbero nemmeno i cani: ecco la mia vita durante tutto il viaggio.

Ma a poco a poco mi lascio dietro la monotona desolazione del deserto; la strada va salendo, e il panorama si va cambiando gradatamente.

Dapprima compare un accenno di vegetazione; una vegetazione tisica, embrionale, che man mano si fa più ricca fino a che diventa lussureggiante.

E la strada continua a salire, passando da un altipiano all'altro, scoprendomi sempre orizzonti nuovi.

Il guaio maggiore è quello della notte, poichè tra la possibilità di un assalto di predoni ed i pericoli di essere attaccati dalle belve, che bisogna tener lontane a furia di grandi fuochi, il benefico sonno ristoratore diventa un pio desiderio, una memoria una speranza.

Malgrado tutto ciò, la vita del campo ha le sue attrattive e mi piace. Non sono io forse un re? Non sono padrone assoluto dei miei servi e dei miei cammelli, qui, in mezzo al deserto, dove non ho altro superiore e testimonio che Dio?

Le armi d'ogni genere che abbiamo con noi, i fuochi notturni, la guardia continua montata dai servi, mi danno l'idea della vita del brigante.

E le emozioni della caccia! — Oh se si trovassero in questi paesi quei cacciatori italiani che girano tutto il giorno senza trovare mai nulla da ammazzare: che cuccagna, se venissero qui, dove è tutta una fuga di gazzelle, antilopi, lepri, galline, francolini e digdig, una piccola gazzella, quest'ultima, bella e gentile tanto da innamorare.

Senza perdermi a descrivervi tutta la strada fatta, vi dirò che passai per Gildezza — un paese formato di poche capanne basse e rotonde, dove trovai una sorpresa poco lieta. E la sorpresa fu un ordine di arresto contro di me.

Seppi subito che la poco gradita novità mi era stata preparata da un Greco che trovavasi nell'Harar, e che mi aveva fatto il servizio di annunziarmi come agente politico e spia del Governo italiano.

Per un momento rimasi molto male; ma, grazie al governatore, ritornato da poco dallo Scioa, l'ordine d'arresto fu revocato, ed io fui lasciato passare.

Da Gildezza all'Harar la strada corre in una zona montagnosa, riccadi vegetazione, tutta coltivata ed ubertosissima.

Ai Somali succedono i Galla — gran brava gente, ospitale, piena di cuore, che mi colmava di doni — latte, miele, galline, montoni, ecc. Non bisogna certamente farsi troppe illusioni, e credere molto al loro disinteresse, poichè i doni bisogna pagarli con grosse mancie; ma si prova sempre una soddisfazione quando si è ben ricevuti.

Poco prima di giungere a Gildezza passai per Artù e precisamente nel sito in cui avvenne il miserando eccidio della spedizione Porro.

A ricordo di quei poveri martiri mi affrettai ed erigere una croce in legno che piantai su quel suolo bagnato di sangue italiano; poi, pensando che il fanatismo mussulmano non rispetterà una fragile croce in legno, ne costruii un'altra, più solida, in pietra.

Non vi so dire quel che prova un viaggiatore quando si trova solo, in mezzo alla immensa natura, in un luogo famoso come Artù per una catastrofe tragica come quella del Porro.

Pagato il mio tributo di compianto e di affetto alla memoria dei poveri martiri, proseguii il viaggio.

Man mano che mi avvicino all'Harar il paese si fa sempre più bello, e mi ricorda il nostro Monferrato. Sono colline verdeggianti, ricche di acquefresche, gorgoglianti in ruscelli d'argento, piene di erba vigorose, coltivate a dura (grano) caffè, banane, in cui finalmente si trova un ristoro all'aridità del passato deserto.

Giunto all'Harar fui subito condotto al cospetto del governatore, il quale mi ricevette sdraiato sopra un sofà, in mezzo a migliaia dei suoi soldati, che erano intenti a mangiar carne cruda e pane di dura.

Un magnifico soggetto per un pittore. Debbo confessare però che il bello non era che per gli occhi; poichè il naso era affitto da certe zaffate di tanfo puzzolente, e tutto il corpo prova l'irritazione prodotta da certi animaletti che potevano benissimo ricordare il beato Labre, ma non davano una grande idea della pulizia e della maestà di un principe.

Maccamè, il governatore, mi ricevette molto bene, s'informò del mio viaggio, ed avrebbe voluto farmi parlare a lungo di politica, se io non gli avessi chiesto licenza di ritirarmi allegando la stanchezza del viaggio.

Si fece promettere che sarei tornato il domani da lui: io promisi, e me ne andai nella mia casa, una casa costrutta all'epoca degli egiziani, che non è un palazzo, ma è sufficiente ai miei bisogni. Qui la vita è facilissima — si spende pochissimo.

Con cinque talleri (20 lire) si compra un cavallo; con un tallero si ha un bue; le galline costano un soldo l'una; le uova non hanno valore.

Vi scriverò più a lungo un'altra volta; ora finisco perchè mi preme che il corriere parta subito per la costa.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 12

P. ALBANE.

Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di **E. Lestani**).

Ci veniva di fuori, dalla profondità del cielo d'un azzurro pallido per l'avvicinarsi dell'autunno, il giocondo ronzio degli insetti, bagnati dai raggi del sole, invitante alla serena confidenza, alla pace.

— Quando ci rivedremo? mormorò Roberto.

— Ma... domani, risposi cercando un sorriso.

— Va bene, e dopo?

Non ebbi coraggio di rispondere.

Mi guardava con tristezza, senza distogliere un momento gli occhi da me, quasi volesse ben bene imprimersi nella memoria uno ad uno i miei lineamenti.

Di mezzo ai fiori che abbellivano la terrazza c'era un grosso ramo di piselli odorosi di color bianco-rosa, che il soffio della brezza aveva staccato dal suo appoggio: mollemente dondolando sul gambo troppo fragile, quel ramo sporgeva dall'aperta finestra nel salotto.

Roberto, staccato un fiore, me l'offrì. Stesi la mano per prenderlo, ed egli, strettala fra le sue, contemplolla a lungo, quasi cercando tra le vene azzurre la risposta a qualche doloroso problema.

Poi, fissandomi negli occhi e piegandosi un poco su di me:

— Dunque ero io? mormorò con voce appena intelligibile. — Ero io che voi amavate, Maddalena... E adesso partite, e siamo divisi per sempre...

Volli protestare, ma un cerchio di ferro mi stringeva le labbra. Poi capivo che troppo egli possedeva il mio segreto, e avrei tentato invano difenderlo più oltre.

Ritirai bruscamente la mano ch'ei teneva ancora e mi coprii il volto.

— Perchè voltare la testa? continuò.

— Perchè nascondermi le vostre lacrime? A qual pro' ingannarci ancora? Ah, quanto coraggio aveste, voi! Perchè dunque non parlare quando si era ancora a tempo, prima che il male diventasse irreparabile? Saremmo stati così felici!... Vi avrei tanto amata!... Se aveste potuto indovinare quanto vi amavo, la vostra condotta sarebbe stata diversa. Crudele e adorata fanciulla, a qual nume ignoto sacrificaste colla mia la vostra vita? Quale falsa grandezza, qual falso orgoglio vi ha sedotta?...

Si lasciò cadere alle mie ginocchia.

Io, piangevo.

Le lacrime mi sgorgavano dagli occhi copiose come da generosa sorgente, e cadevano goccia a goccia sui capelli di lui.

— Quando penso, continuò Roberto, che state per partire, che non vi vedrò più, che all'abisso che ci separa volete aggiungermi il tormento della lontananza, mi sento tentato di maledirvi... Il giorno che mi diceste di amare un altro, credetti che ugual dolore non avrei più provato in vita mia: ma m'ingannai. Fu solo quando poco a poco si è fatta la luce; quando alcune parole scappatevi nel delirio, e il cui senso potei io solo afferrare, mi han posto sulla traccia della vostra eroica follia; quando, più tardi, ho visto impallidir nell'affanno la vostra bellezza; quando tutta potei comprendere la vostra generosità e sopra tutto la vostra debolezza; fu allora, Maddalena, che provai cosa sia soffrire. E dovetti tacermi, soffocare la mia disperazione: volli rendermi degno di voi, il cielo mi è testimonio... Se vi parlo in questo momento, o Maddalena, egli è che le forze mi hanno tradito, che il coraggio mi è venuto meno, come a voi.. Io vi amo e sto per perdervi... Lasciamo che una volta almeno le nostre lacrime e i nostri cuori si confondano assieme... Maddalena, non è vero che mi avete amato?...

— Roberto, per pietà! sclamai dolorosamente. — Sono una vile, io; ma non vi fate un'arma della mia debolezza per togliermi quel po' di stima che tuttavia mi resta di me stessa. Lasciatemi abbandonar questa casa senza rimorsi. Che il ricordo di questi momenti non sorga un giorno minaccioso fra Luisa e me!... Mi affido, Roberto, al vostro onore...

Tentavo liberarmi dalle sue mani, ma mi teneva stretta con forza.

— Non mi respingete, diceva: il mio rispetto per voi è profondo. Vi ho mai offesa con una parola? Non ho forse imparato, ad ogni passo della vita, a signoreggiare le mie passioni? Non vedeste la freddezza nel mio sguardo, l'indifferenza nel sorriso, a segno che ne foste anche gelosa, povera fanciulla? Oh, non negate: lessi ora per ora nel vostro cuore, sospiro per sospiro, e ogni giorno mi diventaste più cara. Lasciatemi un momento a' vostri piedi: non mi togliete questa larva di felicità, triste ed ultima: la sola che mi possiate concedere, la sola che io possa domandarvi.

— Roberto, in nome del cielo, lasciatemi! Non sentite? C'è qualcuno di là... sulla terrazza...

Mi alzai, pallida per lo spavento, poichè mi parve sentire un lieve strepito come di rami spezzati oltre la finestra, e credetti vedere un'ombra passare sotto la tenda che riparava il poggiuolo dal sole.

— Non c'è nessuno, v'ingannate, disse Roberto forzandomi di nuovo a sedere.

— E pure ho sentito, ripetei smarrita. — Se fosse Luisa, mio Dio! Oppure qualche domestico...

— Come tremate, povera colomba! diss'egli, sporgendo il capo dalla finestra per calmarmi ed assicurarsi che non v'era alcuno sulla terrazza. — Cosa fate di male, dunque? L'anima vostra è pura come il cielo.

— Eravate a' miei piedi, Roberto!...

— Ma di che temete? A quest'ora non vi è mai alcuno da questa parte della casa. Andiamo, sorridete: quell'occhio spaventato mi fa pena. Pensate mai, Maddalena, che un giorno possa venire in cui ci rivedremo senza pericolo, quando le anime nostre saranno invecchiate? Credete sia possibile questo, dite? Credete veramente che noi due si possa quando che sia stringerci la mano senza un fremito d'amore e raccontarci tranquillamente le nostre vicende, come due naviganti sfuggiti al naufragio? Non lo sperate, è vero, Maddalena? Ed avete ragione di fuggirmi. Potremo noi due vivere l'uno presso all'altra, semplicemente come due buoni fratelli? Si lotterebbe qualche poco, ma un bel giorno vi prenderei fra le mie braccia e vi porterei ne' miei selvaggi paesi; per nascondere la mia felicità nel più profondo delle foreste. Ah, Maddalena, qual sogno! Se fossimo ancora in tempo!...

Continuò a parlare così, ora calmo ora trascinato dalla focosa natura, ma sempre rispettoso, quasi rassegnato al nostro duro destino.

Cadde poco a poco il giorno, e venne l'ora del pranzo.

Lo zio non era ancora tornato.

Era partito tardi, a cavallo — ci disse il cameriere — raccomandando non lo si aspettasse per metterci a tavola, poichè doveva condur a termine quella sera stessa sera un gravissimo affare.

Pietro non seppe dirci per qual parte si fosse diretto, e in verità fummo non poco sorpresi. Perchè non ci aveva prima avvertiti? E quale poteva essere questo gravissimo affare che improvvisamente lo chiamava lontano?

Ho detto che Luisa e Roberto dovean partire la sera stessa per Parigi.

Mia cugina era assai malcontenta di non vedere suo padre e di non poterlo abbracciare prima di lasciare Villa-Ferny.

— Bisogna proprio gli sia toccata qualche seria contrarietà, diceva montando in carrozza. — Sgridalo per mio conto... A domani Maddalena, soggiunse come i cavalli si misero al trotto, mandandomi un bacio colla bianca manina.

(Continua).

Nuovi trionfi di Boulanger.

Parigi, 9. Il completo risultato elettorale nel dipartimento della Dordogne è il seguente: di 148 mila elettori inscritti votarono 100 mila. Il generale Boulanger risultò eletto con 59,500 voti. Il candidato opportunista ne ebbe 35,150. Gli altri voti andarono dispersi.

Parigi, 9. A Perigueux è assicurata la elezione di Boulanger.

A Laon risultò eletto Donmer con 42,244 voti.

A Caressonne Ferroul ottenne 21 515 voti, Cournel 15,869, Boulanger 7151. Il generale Boulanger non si era portato candidato.

Parigi, 9. Nel dipartimento dell'Aude è necessaria la votazione di ballottaggio. Il radicale Ferroul ottenne la maggioranza relativa ed assunse la missione di chiedere la riammissione del generale Boulanger nell'esercito.

La elezione del Boulanger nel dipartimento della Dordogne riescì affatto inattesa. Egli aveva respinta la candidatura, ma i suoi amici ne proseguirono egualmente la propaganda.

A quanto afferma la *Lanterne*, Boulanger ha dichiarato di respingere la sua elezione nella Dordogne e di volere rappresentare soltanto il dipartimento del Nord. Il contegno delle radunanze elettorali colà lascia prevedere un successo di Boulanger.

Parigi, 9. La lettera di Boulanger agli elettori della Dordogna, constata la grandiosa manifestazione fatta sul suo nome.

Dice non trattarsi d'un uomo ma della Francia. Il generale contro cui si coalizzarono tutte le ambizioni contrariate, sparisce dinanzi a questo grande atto di riparazione. Tutti comprendono che trattasi ora della dignità e dell'avvenire della patria.

Boulanger ringrazia gli elettori che non sono disposti a lasciarsi confiscare da un parlamento la cui instabilità ed impotenza finirebbe per rendere la Repubblica francese ridicola dinanzi l'Europa.

Soggiunse: Questo voto indica la necessità della dissoluzione del parlamento.

La revisione costituzionale è intollerabile ai politicanti non godenti alcuna stima e che abbiano la pretesa di fare il suffragio universale loro servitore.

Dice che l'effetto ora prodotto è immenso. Constata che sollecitò i suffragi di quegli elettori, perchè si impegnò ad accettare la candidatura dal Nord.

Scongiura quindi gli elettori della Dordogna ad aleggere un altro deputato che divida le sue idee.

Termina dicendo che tutti i francesi devono ora unirsi al solo scopo della grandezza del paese.

Accordi italo-inglesi.

Gli accordi stipulati tra l'Italia e l'Inghilterra circa il Mediterraneo, pe' quali i fogli francesi muovono tanto scalpore, si ridurrebbero a questo:

L'Italia si sarebbe obbligata a sostenere in ogni modo gl'interessi inglesi in Egitto:

L'inghilterra, in compenso, garantirebbe all'Italia il mantenimento dello *Statu quo* nella Tripolitania, e quando tornasse inevitabile che una potenza europea occupasse questa regione, il diritto di occuparla.

Si parla anche di un'azione comune nel Sudan; ma credo che di questa non sia previsto il caso se non in certe assai remote eventualità.

I funerali di un farmacista.

L'eredità del testè defunto Carlo Erba di Milano, il fabbricatore di tante specialità — ma noto in particolar modo pel suo *tamarindo* — pare enorme: si parla di un milione e duecentomila lire da pagarsi quale tassa di successione solo per il valore dei varii suoi stabilimenti e case.

Dicesi egli abbia lasciato dei legati — a scopo di beneficenza — per circa due milioni di lire. Un legato di lire 125 mila lasciò al ragioniere Buffoni, antico direttore dello studio Erba.

I funerali fattigli riuscirono solenni. Furono spese 1500 lire circa solo in fiori per adornare il carro. Il feretro scompariva sotto una quantità di fiori sciolti e di ghirlande. Tutte le notabilità scientifiche-amministrative-industriali seguivano il carro funebre; una quantità di signore. Parlarono al Cimitero il Sindaco, il prof. Ferini e il prof. Boreo.

Appena finiti i funerali furono distribuite lire cinque mila ai poveri.

Dicesi che erede della vistosissima sostanza sia il fratello Luigi.

Credesi che la eredità ammonti a dodici milioni.

L'operazione dell'on. Farini.

Ieri l'altro, a Roma, i professori Durante e Occhini fecero all'on. Farini, presidente del Senato, l'operazione già altre volte annunciata.

Gli estirparono cioè una parte del labbro inferiore affetto da cancro, raccomandandolo con l'aggiunta di un altro pezzo di carne.

L'operazione è riuscita bene, e si hanno molte e fondate speranze che l'on. Farini abbia a guarire completamente.

Dum Romae consulitur..

Roma, 9. Oggi ebbe luogo a Palazzo Braschi l'annunciato consiglio dei ministri.

Presiedeva l'on. Crispi. Erano presenti tutti i membri del gabinetto, tranne gli onor. Zanardelli che arriva domani, e Boselli (malato).

I ministri discussero lungamente intorno alla questione africana.

Non si conoscono le deliberazioni prese.

La *Tribuna* riferisce con riserve che nel Consiglio dei ministri prevalse l'opinione di non volere l'immediato rimpatrio in attesa dell'esito della campagna dei dervisci, oppure in attesa delle nuove proposte di pace da parte del Negus.

Perciò, soggiunge la *Tribuna*, si sarebbe anche discusso di procacciare una migliore stazione estiva alle truppe e non si sarebbe presa alcuna risoluzione definitiva.

La *Riforma*, rilevando le incertezze e le contraddittorietà delle ultime notizie d'Africa, dice che ormai è imminente la ripresa, delle grandi pioggie. E poichè il Negus rinunziò a qualsiasi operazione al nord del suo regno, non vi sarebbe ragione di sottoporre i nostri soldati ai disagi di quella pioggia che potrebbe renderci ogni ulteriore indugio fatale.

Vedremo ora se il Negus prima di lasciare l'Amasen non si lascierà indurre, nel suo interesse, alla pace per assicurarsi i confini settentrionali.

Il *Diritto* dimostra che la Camera e il governo hanno il dovere di fare l'intera luce sugli avvenimenti africani.

Si crede che verranno presentate diverse interpellanze domani alla Camera.

La *Riforma* dice che il governo affronterà serenamente le interpellanze sull'Africa. — Il governo trovò la questione nello stato pessimo, compromessa militarmente e politicamente. Ora, molto si ottenne e molto si è sulla via di ottenere. — L'affermazione militare dell'Italia in Africa fu notevolissima. La ritirata del Negus fu per il nostro prestigio e per la sicurezza delle nostre posizioni assai più proficua che uno scontro favorevole.

— Chi si contenta gode.

Sospetti infondati di sorprese italiane nel territorio francese.

Il *Pietro Micca* riceve la seguente corrispondenza dal confine francese:

« Come era prevedibile, il piccolo nucleo di truppe alpine mandato alla nostra frontiera occidentale ha dato luogo a corrispondenze nelle quali non brillano l'esattezza e la ponderatezza. Infatti la causa prima dell'invio di quel nucleo di truppe è la necessità di lasciare spazio nelle caserme alle classi che a Torino, in aprile, saranno chiamate per un breve periodo d'istruzione. Quelle truppe si mossero con la dotazione e i quadri di pace: nulla hanno che fare coi timori di una sorpresa poichè, come è supponibile, in tale caso dovevano essere mandate prima e più numerose truppe. Nella loro andata gli alpini percorsero in ferrovia la via ordinaria senza lottare colla neve e il ghiaccio, furono alloggiate nelle caserme dove alloggiavano negli anni precedenti dal primo maggio. Ricercare quale ridicolaggine abbia commesso l'Italia nel mandare quelle poche truppe alla frontiera è un *un tour de force* da lasciare ai giornalisti che l'hanno messo in campo. Per quale motivo i nostri vicini d'oltre Alpi, tanto potenti, tanto ricchi di ogni risorsa, da molti anni vanno aumentando i loro presidii presso la frontiera in qualunque stagione dell'anno?

« I nostri militari non trovano nulla da ridire su tale disposizione. Ripetono che se avessimo fatto altrettanto sempre, non si leggerebbero ora polemiche ridicole e anche offensive.

« Sulla possibilità di sorprese discuta chi vuole, i nostri militari la ammettono. Dirò di più: da un militare sentii citare la possibilità che, costituiti improvvisamente quattro treni militari, magari in differenti presidii sulla linea ferroviaria adducente ad un *tunnel*, interrotto a tempo il telegrafo e prese altre precauzioni, è possibile far arrivare da tre a quattro mila soldati alla prima stazione oltre il *tunnel* senza che se ne possa aver sentore. Forse per tale supposto i francesi hanno un forte armato e presidiato che batte il loro sbocco Gli inglesi per colmo di prudenza non ne vollero sapere di *tunnels*.

« Anche per qualche città nostra non adiacente alla frontiera si ammette la possibilità di una sorpresa con passaggio di truppe ardite per colli secondari. Tali sorprese, non essendovi presidio sufficiente per respingere la scorreria, potrebbero disturbare la mobilitazione, distruggere le strade, destare apprensioni e poscia ripiegarsi sollecitamente. Risulta quindi di necessità avere sempre alcune truppe presso la frontiera e munire, con opere permanenti anche piccole, i punti pericolosi. Operando in tal modo non si destano apprensioni di guerra e si eviteranno ad ogni ritorno di primavera i soliti timori e le solite polemiche. »

Conferenze agrarie popolari.

Tarcento, 9 aprile.

Ieri, alle ore 8 ant. ed alle 2 pom., il professor Vigliotto D.r Federico, per cura della benemerita Associazione agraria Friulana, tenne in Tarcento due conferenze agrarie popolari. Parlò intorno ai principali innesti della vite, intorno alle norme pratiche principali per la coltura del baco da seta e per la confezione razionale del seme; parlò dello stallatico, della conservazione e distribuzione del medesimo: rispose poi a tutte le varie domande che gli venivano rivolte dagli intervenuti.

Essendo presenti anche tutti i maestri di Tarcento, loro parlò intorno all'insegnamento delle nozioni elementarissime di agricoltura. Questo insegnamento deve essere occasionale od indiretto per non togliere minimamente il tempo destinato alle materie obbligatorie nelle scuole primarie. Egli disse con ragione che nella nomenclatura, nella dettatura, nella composizione italiana e nei problemi talvolta si può benissimo aver per oggetto cose risguardanti la campagna, la sua coltivazione ed i suoi prodotti.

Lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole all'impianto di passaggi a livello e per la costruzione di cavalcavia ed altre modificazioni alle strade nazionali n. 4 e 6 nella nostra Provincia.

La galleria artificiale fra i chilometri 46.919 e 47 187 sulla ferrovia Udine-Pontebba (cui l'altro giorno accennammo), importa una spesa di lire 244 300.

Corrispondenza nella quale si parla di medici e farmacisti. (1)

Pordenone, 8 aprile.

Nella bastardella massima della IV.a dove da 3 o 4 anni si ammaniscono da tre messeri le conserve amministrative per uso e consumo del buono e troppo indulgente popolo Pordenonese, si lavora oggidì a tutta possa e con lena febbrile pel solo scopo di far trionfare un puntiglio nella nomina del medico del I.o Riparto, che è fissata pel 20 corrente.

Mi sembra conveniente di alzare il sipario di un piccolo dramma serio-buffo che si sta ora quivi svolgendo, perchè lo credo degno di apparire dinnanzi agli occhi del pubblico.

I medici di Pordenone, rispettabili e rispettati sempre e dovunque, hanno avversato *in parte*, guidati certamente dalla loro propria coscienza, l'istituzione della quarta Farmacia, per la quale viceversa poi, s'arrabbattavano in ogni guisa tre assessori, dei quali uno proprietario, onde riescire per *fas et nefas* nell'intento. Saputasi tale avversione, un grido di guerra ad oltranza contro i medici comunali echeggiò in Piazzetta; e — verranno al *redde rationem* esclamarono ad una volta in coro i tre assessori. Ma uno dei medici rinunziò alla condotta onde rompere ogni relazione colla triade e suoi correligionari, e per rimanere soltanto medico dello Spedale; e l'altro venne con splendida votazione confermato ad onta dei meschini e gretti maneggi della medesima.

Più tardi le tre brave e buone persone pensarono di vendicarsi nella scelta del medico, e fecero concorrere uno del loro partito, uno che essi ritengono capace di secondare le loro mire minuscole col designarlo quale antagonista nel servizio dei malati allo Spedale, senza ponderare, poveretti! che il medico Direttore dello Spedale è investito di tale autorità che non ammette nel servizio interno nè superiori, nè pari, ma solo dipendenti.

Io credo ad ogni modo che questo medico abbia concorso in buona fede, e lo credo affatto ignaro degli intrighi e delle gherminelle dei tre Professi della IV.a. Se così non fosse sarebbe oltremodo strano e scorretto che egli scientemente si facesse connivente con gli stessi nelle loro rappresaglie.

Non si può presumere ancora l'esito dell'urna pel candidato dei tre demagoghi in dodicesimo, ma quello che è certo si è che la città di Pordenone è concorde di avere un medico amico bene accetto agli attuali e non imposto e che possegga tutte quelle doti e quella dottrina e quella costituzione fisica e quell'età che sono richieste dai bisogni del paese.

Il Segretario.

(1) Non rifiutiamo ospitalità a questa lettera di un corrispondente straordinario, però lasciandone a lui tutta la responsabilità. *La Redazione.*

Ferrovia Portogruaro-Casarsa.

Il *Monitore delle Strade ferrate* riceve le seguenti informazioni:

Durante il mese di marzo, i lavori della linea da Portogruaro a Casarsa (m. 20 595 di lunghezza) non poterono proseguire con molta attività a causa della rigidezza della stagione e delle abbondanti pioggie. Al primo del corrente mese la situazione generale dei lavori risultava come appresso:

Movimenti di terra — ultimati per la formazione dell'argine stradale e per i piazzali della Stazione; mancano lavori di finimento. — *Opere d'arte*. Se ne hanno ultimate n. 83; una, il ponte sul Lemene, è mancante della travata metallica, che trovasi a piè d'opera per essere montata. — *Fabbricati delle Stazioni*. Tutti i fabbricati delle Stazioni di Cordovado e di San Vito possono considerarsi finiti, non mancando che di pochi lavori di nessuna importanza. — *Case cantoniere*. Delle 27 che sono proposte, 25 sono ultimate, meno i lavori di finimento: due sono ancora da incominciare. — *Armamento*. Il primo strato di ghiaia per la massicciata e distesa sulla piattaforma stradale per circa 16 chilometri; il ferro è posato su questo primo strato per un tratto di undici chilometri a partire dalla stazione di Casarsa.

Allo stato attuale dei lavori si presume che la linea Portogruaso-Casarsa possa venir aperta all'esercizio entro il mese di giugno, o, tutto al più, nella prima quindicina di luglio prossimo.

Il Tiro a segno a Cividale.

Come fu pubblicato, il Comando del Distretto Militare di Udine, con Manifesto del 25 marzo p. p. chiama alle armi per istruzione i militari di III.a categoria nati nell'anno 1867, i quali devono presentarsi:

a) *quelli appartenenti al Comune di Udine nel giorno 6 maggio p. v.*

b) *quelli appartenenti ai Mandamenti di Cividale, Ampezzo. Gemona, Moggio, S. Pietro al Natisone e Tarcento nel giorno 4 giugno p. v.*

Saranno dispensati dal rispondere a detta chiamata, tutti coloro che avranno frequentato il Tiro a Segno Nazionale, eseguendo puramente per un periodo le Lezioni di Tiro stabilite dal Regolamento. Per ottenere questa esazione i militari interessati dovranno far pervenire al Distretto Militare di Udine, per mezzo del Sindaco del Comune in cui risiedono, il loro Libretto di Tiro almeno cinque giorni prima di quello rispettivamente stabilito per la chiamata.

Affinchè detti militari possano godere di tale vantaggio, la Presidenza della Società pel Tiro a Segno in Cividale ha stabilito di fare un periodo speciale di esercitazioni.

Tale periodo avrà principio il giorno di domenica 15 aprile corr. alle ore 8 antim., al poligono della Società.

Viene fatto caldo appello a detti militari affinchè si inscrivano tosto e numerosi a quella Società per essere in tempo a fruire dell'esenzione alla chiamata.

Le iscrizioni si riceveranno anche il giorno 15 suddetto al poligono di tiro, ed i militari dovranno presentarsi col prescritto certificato di buona condotta rilasciato dal rispettivo Sindaco.

Tricesimo, 10 Aprile.

E te pure, buona e gentile **Rosa**, doveva inesorabile strappare all'affetto nostro la morte!

Sbuelz Rosa di Felice aveva solo ventun anno; era ingenua, era il tipo della bontà; l'amavano tutti, di quel l'affetto onde l'animo nostro s'accende per tutte le cose belle e gentili e buone...

Povera famiglia, che oggi piangi orbata di questo tuo vero tesoro! poveri genitori! poveri fratelli!..

Non parola di conforto escirà dal mio labbro; ma ben accompagno alle vostre le mie lagrime sincere. C. M.

Rosina Sbuelz di Felice,

durante la decorsa notte, mancava ai vivi dopo non lunga malattia nella fresca età di 21 anni.

Fu d'animo mite e tutto affetto pei suoi cari, i quali piangeranno ben giustamente a lungo sì dolorosa perdita.

Tricesimo, 10 aprile 1888.

G.

Le proposizioni rosminiane condannate.

EPIGRAMMA.

Contro 'l Roveretano — filosofo cristiano,
le vescovili sue — corna già ruppe un bue.
Or le *proposizion* — *rosminiane*, il Leon
condanna a *pitinton*, — (ciò che non fe' Pio non),
E i Loiola fan festa; — e 'l Leon, *testa soda*,
ha inghiottita la testa — per allungar la coda

Da Spilimbergo...

L. P.

Le corse a Gorizia.

Gorizia, 9 aprile.

Causa il tempo freddo, le corse di ieri a Gorizia non attrassero molto pubblico.

Alla prima corsa si contrastarono il premio della città di Gorizia *Grandmont* stallone americano di proprietà della Società Antonore di Padova; *Figlar*, stallone russo di proprietà del cav. Gaudenzio Tosi; *Waschny*, stallone russo, pure di proprietà del sig. cav. Tosi. Il premio, al *heat* decisivo, fu vinto da *Grandmont*, che arrivò il primo in minuti 2.33.

Alla seconda corsa, provinciale, al secondo *heat* rimase vincitore *Maestoso*, cavallo storno friulano del sig. I. Georges, che giunse primo alla meta in minuti 3 04 1,2.

Alla terza corsa di resistenza presero parte: *Figlar*, che rimase distanziato; *Zeiloff*, stallone russo storno, di proprietà del cav. L. Lagnani di Bologna, che raggiunse la meta in min. 5.07, *Amelia C.* cavalla baia americana di proprietà dell'*Antenore*, in min. 5.08.

In complesso corse abbastanza interessanti.

Pubblicazioni.

Un'opera di speciale importanza, particolarmente nei riguardi storici, è lo *Statutum Potestatis Comunis Pistorii*, (Lire 20) edita dall'Hoepli, e preceduta da una dotta dissertazione sulli Statuti pistoiesi, i quali diventarono fonti principali per lo Statuto fiorentino. Lo Zdekauer, che ha compito questo lavoro in mezzo a non piccole difficoltà, che la natura stessa degli studii e delle ricerce gli presentavano, lo ha provveduto di utilissimi indici metodici, nei quali ha procurato di sviluppare il materiale dello statuto, e che suppliscono egregiamente ad un commento continuo, e ad un glossario, mentre agevolano il lavoro d'analisi iniziato colla edizione del testo.

Per la sua Biblioteca tecnica, l'editore Hoepli ha pubblicato *l'Irrigazione Montana*, studio accuratissimo del prof. Carlo Hugues, direttore dell'Istituto agrario e della stazione sperimentale dell'Istria (Lire 4.) Egli tratta con ampiezza un argomento di vitale importanza quale è quello del buon uso e governo delle acque di montagna, se si vuole garantire la sicurezza del piano e delle vallate.

Per la Biblioteca dell'elettricità, collezione scientifica e pratica, iniziata con fortuna, l'anno scorso, dall'editore Hoepli ora si hanno i seguenti nuovi volumi (Lire 2 cadauno): Cirla, *il Fulmine e Parafulmine*. — Piazzoli, *Potenziale elettrico, Unità e misure elettriche* — dott. Mariani. — *Elettroterapia*. Questi eleganti volumi sono ornati da parecchie incisioni.

Del lavoro educativo l'*Età preziosa* del prof. Emilio De Marchi, l'Hoepli manda fuori la seconda edizione, che per meglio rispondere al fine del libro è stata fatta in un formato più economico, riducendone il prezzo in Lire 2.50. Il ministero della pubblica istruzione ha, con apposita nota, recentemente raccomandato alla Autorità scolastica l'*Età Preziosa* come libro di lettura e di premio per le scuole tecniche e i ginnasi.

In fine, dei notissimi Manuali Hoepli, abbiamo ora un altro elegante e utile libretto *Manuale d'arabo volgare*, compilato dal De Sterlich, con la collaborazione di A. Dib Khaddag, professore d'arabo della Scuola italiana Vittorio Emanuele, in Cairo. (Lire 2.50.) Si raccomanda da se per coloro che viaggiano sul territorio egiziano: presenta 1200 vocaboli e 600 frasi le più usuali.

I ragionieri A. Maggi e C. Orlandini hanno raccolto in un elegante volume dal titolo *La contabilità dell'esercente* pubblicato dalla Tipografia cooperativa degli operai, le norme pratiche più adatte a render felice e spedita la tenuta dei conti per gli esercenti e negozianti o commissionari. È un manuale che alle teorie esposte brevissimamente e chiaramente, fa seguire di pari passo la pratica del giornale mastro, di cui viene offerto un modello ordinato secondo il metodo svolto dagli autori. Lo stesso dicasi delle numerose applicazioni dei molteplici casi che si presentano nella varietà degli esercizi, e dei commerci. Ogni esercente, attenendosi alle norme tracciate dal Manuale dei ragionieri Maggi e Orlandini, può senza difficoltà tenere le registrazioni della propria azienda, in modo regolare, evidente e secondo le disposizioni del Codice di commercio.

Da Massaua.

Massaua, 9. Le informazioni di stamane oltre che confermare che ras Aluia è caduto in disgrazia e la sostituzione quasi certa di lui con ras Agos, aggiungono che la ritirata delle masse armate si sarebbe iniziata stamane, perchè fu già eretto ad Adua il bagaglio del Negus e dei capi.

E' quasi compiuta la partenza per i villaggi della moltitudine di abitanti disarmati che seguivano l'esercito.

Firmato: *S. Marzano.*

Scioperi nel milanese.

Milano, 9. Si prevedono per stamane a Milano scioperi parziali dei muratori in seguito ad una assemblea tenuta ieri nella quale deliberarono di voler essere tutti pagati ad ore invece che a giornate, come alcuni capi-mastri usavano fare contrariamente ad una convenzione da essi firmata.

— A Busto Arsizio è avvenuto uno sciopero di tessitrici dello stabilimento T si. In seguito a tale sciopero lo stabilimento venne chiuso e tremila lavoranti si trovano ora disoccupati.

Dicono che la Compagnia di Gesù, per conseguire dal Papa la condanna delle quaranta proposizioni rosminiane, gli abbia sborsato nientemeno che la bellezza di due milioni (!!) parte dei quali sarebbero andati a sussidio di Propaganda Fide e parte (un milione circa) per pagare il palazzo Altempo dove si è stabilito il Collegio pontificio. Questa appetitosa notizia è data dal *Caffè*, *Gazzetta Nazionale* di Milano.

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 8-4-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
...rometro ridotto a ... alto metri 116.10 ... livello del mare ...limetri	744.5	745.3	747.2	745.2
...midità relativa	55	38	77	73
...ato del cielo	sereno	misto	sereno	copert.
...qua cadente	—	—	—	—
...nto direzione	N E	SW	S W	—
...nto velocità chi.	4	2	4	—
...rmom. centigrado	8.6	13.7	8.9	8.7

...mperatura massima 15.3 | Temp. minima
minima 3.0 | all'aperto 3.2
...nima esterna nella notte 1.9

Telegramma Meteorologico
dell' Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 8 aprile 1888.

...empo probabile.
Venti deboli intorno a ponente, cielo vario con ...alche pioggia.

Dall'osservatorio Meteorico di Udine.

Croce Rossa.

Sotto Comitato di Sezione di Udine.

In relazione agli articoli 17 dello Statuto sociale, 57 e 58 del Regolamento organico, i signori soci di questa sezione sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo sabato 21 aprile alle ore 1 1/2 pom. nella Sala di scherma, in via della Posta, gentilmente concessa.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del consuntivo e resoconto morale 1887.
3. Sorteggio ed elezione di tre membri componenti il sotto-Comitato.

Il Presidente
A. di Prampero.

I Segretari
Caratti avv. *Umberto*
Gropplero dott. *Andrea.*

Statuto — Art. 17. Le assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Regolamento — Art. 57. I membri dei sotto-Comitati di sezione, ed il loro delegato presso il sotto-Comitato regionale, durano in carica cinque anni, ed ogni anno se ne rinnova il quinto. Nei primi quattro anni gli uscenti saranno designati dalla sorte, dopo scadranno a seconda dell' anzianità.

Gli uscenti di carica sono sempre rieleggibili.

Società alpina friulana.

La sottoscrizione a favore dei danneggiati dalle valanghe, iniziata dal Club alpino italiano e caldeggiata dal nostro sodalizio alpino, rimane aperta ancora per pochi giorni. La Società alpina friulana rende dunque di ciò avvertiti i generosi che non avessero peranco aggiunto il loro obolo alla nobile colletta e i propri soci sparsi per la Provincia che avessero offerto o raccolto di che sovvenire alla iattura dei nostri e degli alpigiani tutti d' Italia: da quelli e da questi la Direzione della Società attende, sollecita le offerte e le comunicazioni relative.

Teatro Minerva.

Il signor Baldomero Graellis continuando ad esser indisposto, ha creduto opportuno di sciogliersi spontaneamente da ogni impegno coll' Impresa.

Diamo con vero dispiacere tale notizia, sicuri che uguale rincrescimento proverà tutto il pubblico, che nelle passate sere, e specialmente domenica, ha applaudito l'egregio artista.

Al sig. Baldomero Graellis auguriamo di tutto cuore nuovi e ben meritati successi. N.

Comunicato.

La Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine porta a conoscenza dei Soci ed interessati che trovandosi impossibilitata per le condizioni della Società ad eseguire in tempo le lezioni di Tiro affinchè i *militari di II cat. classe* 1867 *del Comune di Udine chiamati alle armi per il giorno* 6 *prossimo maggio* possano approfittare dell' esenzione stabilita per coloro che abbiano eseguito un corso completo di Tiro, ha preso gli opportuni accordi colla Presidenza della Società di Cividale, la quale ha gentilmente aderito che i Soci della Società di Udine possano compiere ivi il corso prescritto. Di conseguenza gli interessati potranno rivolgere le loro domande alla Presidenza della Società di Cividale nei modi e termini indicati nel manifesto a essa oggi pubblicato. Le lezioni incominceranno il giorno 15 corrente.

L'assemblea generale dell'Assoc. Agraria Friulana.

Il Segretario legge una succinta relazione sulle condizioni morali ed economiche della Società, enumera quanta operosità venne spiegata dalle varie Commissioni da essa nominate e specialmente quelle della frutticultura, del Comitato per gli acquisti, che ebbe a girare un capitale di 35 mille lire, dei forni rurali ecc. Accenna che sta per essere dispensata la relazione sulla importante questione della perequazione accelerata per la Provincia.

Il cons. cav. Facini richiama la sua vecchia proposta di trasferire le adunanze generali della Società nei varii centri della Provincia mettendo in discussione temi che interessino l' agricoltura della zona nella quale la Società dovrebbe riunirsi.

Questa proposta dà luogo ad una non breve discussione, e venendo in campo la spesa che, secondo alcuni consiglieri, deve ridursi a poca cosa, mentre altri la ritengono di una certa importanza; il Consiglio delibera che la Presidenza determini in una prossima seduta quale sarebbe il capoluogo da preferirsi per la riunione, e quale la spesa relativa.

Viene in seguito approvato il Consuntivo 1887 ed il Preventivo 1888 e si rinominano i Consiglieri scadenti, meno uno sostituito dal sig. dott. Emilio Zuccheri. Questo nuovo membro del Consiglio siamo certi accetterà non solo tale nomina, ma continuerà nell'opera proficua e nell'amore che l'egregio padre suo conservò per tanti anni a questa patria istituzione.

Il Consiglio rimise ad altra seduta la discussione del Regolamento per il comitato degli acquisti per le materie utili all'esercizio dell'agricoltura, come pure lo Statuto pei forni rurali.

Per il passaggio dalla I e II alla III categoria.

In seguito alle recenti modificazioni delle leggi pel reclutamento dell'esercito, si avvertono gli interessati che dopo il giorno 4 aprile corr. tutti coloro i quali abbiano titolo all' esenzione dalla I e II categoria ed assegnazione alla III, dovranno presentarsi senza ritardo all' ufficio Leva municipale per redigere i documenti necessari.

I pellegrini a Roma.

Il treno dei pellegrini provenienti da Vienna, passati ieri sera dalla nostra stazione, era composto di ventisette carrozze i pellegrini erano in numero di 557.

Programma.

La Fanfara del 3.o Regg. Cavalleria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle 6 alle 8 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia « Idillio » — Rossi
2. Mazurka «Perchè non m'ami? » — De Sabbata
3. Marcia « Roma » — N. N.
4. Pot-pourri « Ballo Excelsior » — Marenco
5. Mazurka « Ammirazione » — Verza
6. Centone « Opera Rigoletto » — Verdi
7. Galop « Tivoli » — Gungl.

Posta economica.

Sig. Francesco Serravalli. — Verona.

Tutti gli scritti letterarii sono graditi, specie i Racconti. Però il Direttore si riserva certa libertà circa il tempo della pubblicazione. *Red.*

Il Comm. *Federici* Prof. di Clinica Medica di Firenze.

Il Comm. Prof. *Concato* Clinico di Torino.

Il Cav. Prof. *Rossoni* della Clinica di Roma.

Il Prof. *Cantalamessa* della Clinica di Bologna.

Il Comm. Prof. *Mazzoni* Clinico Chirurgico di Roma.

Il Cav. Prof. *Barduzzi* dell'Università di Siena.

Il Comm. *Laurenzi* Prof. di sifilografia e dermatologia nell'Università di Roma.

Il Cav. Prof. *Gamberini* dell'Università di Bologna ed altri insigni scienziati e pratici hanno raccomandato e raccomandano il Liquore depurativo di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio come rimedio efficacissimo e sicuro contro le artriti, erpete, scrofolosi, gotta, sifilide linfaticismo e tisi incipiente. Questa è l'onesta e seria reclame che si fa la Pariglina del Prof. Mazzolini di Gubbio che non va confusa con sciroppi omonimi. L. 9 e L. 5 la bottiglia.

Deposito in **Udine** presso le farmacie di Bosero Augusto e Filipuzzi Girolami e la famarcia Alessi.

Ieri, alle ore 8 antimeridiane, improvvisamente cessava di vivere

Giambattista Gabaglio
d'anni 57.

La famiglia, nel mentre ne dà il triste annunzio, avverte che i funerali avranno luogo questa sera alle ore 5 nella Parrocchia delle Grazie, partendo dalla casa in via Bersaglio n. 6.

Udine, 10 aprile 1888.

Società Operaia di Mutuo soccorso.

I Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello

Gabaglio Gio. Batta
falegname

che avranno luogo il giorno 10 aprile alle ore 5 pom., movendo dalla casa in Via Bersaglio N. 6.

La Direzione.

Società fra i falegnami in Udine.

I soci sono invitati ad intervenire ai funerali del Socio

Gabaglio Gio. Batta

che avranno luogo oggi alle ore 5 pom.
La riunione avrà luogo in via Bersaglio.
La Presidenza.

IL RITIRO DI BISMARCK.

Vienna, 9. Destò grande sorpresa il linguaggio della stampa russa riguardo la crisi di Bismarck. I più influenti giornali di Pietroburgo e Mosca, dopo di aver dichiarato che la crisi fu provocata da intrighi inglesi, assicurano che un matrimonio del Battemberg colla principessa Vittoria non altererebbe in alcun modo i buoni rapporti tra la Russia e la Germania. Tutt'altro: il Battemberg, imparentandosi colla famiglia imperiale di Germania, cesserebbe necessariamente di atteggiarsi ad avventuriero politico o di osteggiare la politica russa nei Balcani.

La crisi continua. Il principe Bismarck non intende di creare un precedente, cedendo alle influenze dell'imperatrice Vittoria in questioni che hanno il loro lato politico; epperò insiste sulle sue dimissioni. L'imperatore Federico è messo al bivio: privarsi di Bismarck, oppure cedergli, pur avendo la convinzione che Bismarck, in questo caso, esagera le conseguenze del matrimonio tra il Battemberg e la principessa Vittoria.

Nella stampa berlinese si scatenò una polemica violenta di principii. Si teme che questa crisi scuoterà fortemente tutto l'organismo interno della Germania.

Berlino, 9. Ritirandosi il principe Bismarck, si ritirerebbero con lui dagli affari, non solo suo figlio, il conte Erberto Bismarck, ma molti altri vecchi impiegati della cancelleria aulica.

L'opinione pubblica constata ad unanimità che i concetti direttivi della politica bismarckiana, interna ed estera, non si confanno coi principii liberali dell'imperatore Federico, per cui la crisi avrà la sua soluzione, prima o poi, col ritiro di Bismarck, il quale verrebbe messo in disponibilità.

Berlino, 9. Le vere cause del dissidio si considerano generalmente quelle date dalla *Conservative corrispondenz.*

Questo giornale devoto al Cancelliere scrive:

« Una serie di misure di politica interna condussero alla persuasione che il consiglio del Cancelliere non è più accolto dalla Corona colla stessa considerazione come in passato, e che esiste una sproporzione fra la parte che egli ha realmente in alcune decisioni ed intenzioni, e quella che gli si attribuisce generalmente.

« Per liberarsi pubblicamente dalla responsabilità di atti che non hanno tutta la sua approvazione, non gli resta a far altro che ritirarsi. »

Berlino, 9. La situazione della crisi del cancelliere è tuttora invariata.

La famiglia imperiale non intende rinunziare al matrimonio della Principessa Vittoria col Principe di Battemberg, mentre il cancelliere non intende ritirare il suo veto a questo progetto nuziale.

Mediante l'aggiornamento della visita del Principe Alessandro alla corte imperiale degli Hohenzollern è subentrato un momentaneo aggiornamento della crisi, ma soltanto per guadagnar tempo.

La pubblica opinione è irritatissima contro il linguaggio della stampa conservativa, la quale è poco rispettosa verso l'Imperatore.

Nei circoli competenti si nomina il Principe Hohenlohe, attuale governatore dell'Alsazia Lorena, quale eventuale successore di Ottone di Bismarck nel cancellierato dell'impero Germanico.

Berlino, 9. La *National Zeitung* dice:

Il fatto che Bismarck incontri difficoltà nella politica estera poche settimane dopo il voto unanime del Reichstag, è secondario. — L'essenziale è che Bismarck trionfò sempre dell' opposizione e si dimetterebbe il giorno in cui non potesse più vincere.

Italia e Francia.

Da qualche giorno tralasciammo di registrare gl' *incidenti*, che pur troppo continuano, fra italiani e francesi. I più frequenti avvengono in Marsiglia, dove i facchini vorrebbero assolutamente impedire che gli operai italiani lavorino anche su bastimenti italiani. Troviamo in proposito un rapporto del Comandante il piroscafo *Bengala*, Giuseppe Baldi, che narra:

« Stamane (4), alle 6, il lavoro ri-
« cominciò cogli stessi individui, (ope-
« rai italiani) ed alle 8, mentre mi tro-
« vava a poppa assieme ai miei uffi-
« ciali, rimarcai che salirono a bordo
« diverse persone, senza però rendermi
« conto del perchè, quando uno degli
« operai, che erano nella stiva venne
« a farmi rapporto che le persone sa-
« lite a bordo altro non erano che so-
« dicenti operai francesi, i quali s' im-
« posero nelle stive al posto degli o-
« perai italiani senza interpellarmi come
« se il bastimento loro appartenesse.

« Una tale prepotenza a bordo di un
« vapore postale, che a termini delle
« convenzioni internazionali dev'essere
« considerato come nave da guerra, e
« come tale rispettato, deve essere se-
« gnalata al Governo, pel tramite del
« nostro console generale, come altresì
« alla nostra Direzione generale. »

Questo rapporto venne tosto trasmesso all'autorità consolare — scrive un corrispondente — ma temiamo che per quante pratiche possa fare il nostro console presso la Prefettura a nulla approderà, e le cose continueranno dell'istesso passo finchè il governo della Repubblica, tenendo in non cale la propria divisa *Libertè, Legalitè, Fraternitè* non avrà saputo assicurare la libertà del lavoro e quella individuale che gode ogni cittadino di scegliere pro le sue imprese quel personale che più gli conviene.

Una riunione tenuta a Marsiglia il 5, votò un ordine del giorno perchè il Municipio *guarentisca la sicurezza dei cittadini contro gli stranieri.* Fra le altre, domanda che le guardie sieno armate di rivoltella e organizzino di notte delle brigate volanti, onde arrestare gli stranieri detentori di arme proibite; e che la magistratura si mostri più severa contro coloro che infestano la città.

Fiera di cavalli e corse di Lonigo.

Lonigo, 9. La Fiera dei cavalli è cominciata, ed offre buone e molte occasioni di fare acquisti trovandosi quì cavalli in numero straordinario, e non pochi dei quali magnifici.

L'animazione che presenta oggi Lonigo è grande e il movimento continuo dei cavalli è un vero spettacolo.

Oggi gli affari presero buona piega.

Torino, 9. Stamane nel comune di Sostegno verranno fatti solenni funerali ad un certo Senta, il quale, recatosi anni addietro in Francia per cercarvi fortuna, si arricchì rapidamente e, morendo nella settimana scorsa, lasciò ad un suo parente la somma di seicentomila lire ed al comune di Sostegno, suo paese nativo, un capitale di un milione e mezzo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Imperatore e Imperatrice.

Roma, 10. Si ha da Berlino in data di ieri:

L'Imperatore passò una buona notte. A mezzodì passeggiò in vettura per la Westend. Si ha da Posen che l'Imperatrice vi è arrivata e visitò i quartieri della città. Approvò le misure prese. Ricevette le autorità e notabilità ringraziando coloro che parteciparono all'opera del salvataggio. Ripartì verso sera.

Il nuovo ministero rumeno.

Bukarest, 10. Il ministero lesse alla Camera la sua dichiarazione promettendo di mostrarsi neutrale con tutti. Chiuse l'approvazione del bilancio come atto patriottico. Il Governo scioglierà il parlamento quando l'agitazione attuale sarà calmata.

Ultime notizie dall'Africa.

Roma, 9. Il *Pietro Micca* pubblica i particolari della sconfitta del Re del Goggiam, nella quale due suoi figli rimasero uccisi ed una nipote prigioniera.

I Sudanesi fecero una vera strage ed avanzano verso Axum ed Adua.

È decisa la partenza da Assab di una carovana recante i doni a Menelik. Probabilmente la guiderà Nazzarini.

Una sommossa per la tassa sul fuocatico.

Roma, 9. Un grave conflitto avvenne domenica a Bernalda, in Provincia di Potenza. I contadini in causa della tassa sul fuocatico, invasero il Municipio. Sono accorsi pochi carabinieri e furono costretti a sparare.

Quattro contadini rimasero uccisi e parecchi feriti.

Anche i carabinieri rimasero feriti.

Da Potenza partirono guardie, carabinieri ed alcune compagnie di fanteria, il consigliere delegato ed il procuratore del Re.

Conflitti nell' Irlanda.

Dublino, 9. I tentativi di tenere i *meetings* proibiti provocarono nelle contee di Clare e di Cork conflitti colla polizia e col militare.

A Longrea la polizia disperse un assembramento di 4000 persone. Trenta individui furono feriti da colpi di bastone, nessuno gravemente. La città rimase poscia tranquilla.

A Macroom la polizia fu ingannata. Il *meeting* fu tenuto la mattina di buon'ora fuori della città. Nel pomeriggio il *meeting* doveva essere tenuto in città, ma la folla fu dispersa dalla polizia e dalla cavalleria. Vi furono parecchi feriti.

A Kilrush, ove si organizzò un meeting per la collisione della folla colla forza armata si ebbe a riscontrare pure gravi conseguenze.

Parlasi di molti feriti dalla sciabola e dalla baionetta.

Ciò che si smentisce.

Costantinopoli, 9. Notizia dell' *Agenzia Havas.* Le notizie sul movimento nell' isola di Creta sono esagerate. E' inesatto che i mussulmani abbiano chiesto con telegramma la destituzione del governatore dell' isola. Nondimeno deve giungere qui una deputazione di maomettani per presentare reclami alla Porta.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 9. Rendita Ital. 1 genn. 96.80 a 97.— Id. 1 luglio 94.63 a 94.83. Azioni Banca Veneta in cont. termine da —.— a —.— Id. Banca di Credito Veneto da 243 a Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 241.00 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22 60. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 124.90 a 125 20 a tre mesi da 125.15 a 125.40 Francia sconto 3, a vista da 101.40 a 101 65, Londra sconto 2, a vista da 25.46 a 25.55 a tre mesi da 25.52 a 25.69. Svizzera sconto 4, a vista da 101.30 a 100 00 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202. a 202.50 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.25 a 202 5/8.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 51/2.

MILANO, 9. Rend. ital. da 96 25 a .20. Cambi Londra da 26.52 a 49. Cambi Francia da 101.55 a 50 0/0 Cambi Berlino da 125.35 — a .10

FIRENZE, 9. Rend. italiana 97.10. Cambi Londra 25.40 Cambi Francia 101.55 —Az. Fer. Mer. 787. Az. Mobiliare 988.70.

GENOVA, 9. M. debole Rendita Italiana 97.15. Az. Banca Naz. 2112. Az. Mobiliare 980.00 Az. Fer. Mer 787.60 Az. Fer. Med. 988.75

ROMA, 9. Rendita Italiana 94.20 Az. Banca Generale 664.00

PARTICOLARI

Parigi, 10 Chiusa R. ital. 95.10.

Vienna, 10. Rendita Austriaca carta 78.60. Id. aust. arg. 81.00 .Id. aust. oro 111.20. Londra 129 5E. Napoleoni 10 03 .

Milano, 10. Rend Ital. 97.37. Serali 97.32. Napoleoni —.—. Marchi 125.

BORSE ESTERE

BERLINO, 9. Mobiliare 135.70. Austriache 38.50. Lombarde —.—. Rendite Italiane 94 40.

TRIESTE, 9.

Nuovi aumenti in tutte le carte, ma più particolarmente nelle Rendite. =

I cambi pronti alquanto fiacchi e richiesti a consegna.

Napol. 10.01 1/2 a 10.02 1/2 Zecchini 5.86. a 5.89. Lire Sterline da 12.62 a 12.64 Lire Turche 11.33 a 11.35, Londra da 126.50 a 126.75. Francia da 50.10 a 50.25 Italia 49.30 a 49.60. Bancanotte italiane da 49 35 a 49.45. Dette Germaniche da 62.15 a 62.30

Rendita austriaca in carta da 78.40 a 78.60. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 96.50 a 97.75. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 85.60 a 85.40 Credit da 271.00 a 272.00. Rendita Italiana da 94.1/4 a 94.3/8; Greci 5 0/0 da 1.305 a 367.

VIENNA, 9.

Azioni Credit 271.20. Biglietti 1860 132.25. Detti 1864 165.09. Rendita austriaca in carta 78.25 Ferrate dello Stato 219.10 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.03 . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 274. . Lloyd austriaco 460.—. Prestito ungherese austriaca 102.75 Lombarde 78. . Union Bank 101 75 Landerbank 2.. Prestito comunale ... 131.50. Rendita austriaca in oro 110.35. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta 4 0/0 96.67 Detta in carta 5 0/0 ... Azioni tabacchi 86 50 Migliore.

LONDRA, 7. ... 94. 1/2 Inglese 100 ...

PARIGI, 9. Rendita 3 0/0 85.—. Rendita 3 ... 00.00 Rendita 4 1/2 10... Rend. italiana 95 67. Cambio su Londra 25.25. Consolidato inglese 101. 9/16 Obbligazioni ferr. italiane 29... Cambio italiano 1. 3... Rendita turca 14.47 Banca di Parigi 762. Ferrovie tunisine 502.50. Prestito egiziano 411.87. Prestito spagnuolo est. 68.1/16 Banca di sconto 431 00 Banca ottomana 513.87 Cred. fondiario 1..75 Azioni Suez 215.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*